IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



SEZIONE ONLINE – FASCICOLO 1/4 2026

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di S. Gioacchino di Wolfgang Huber (1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:
Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti; Guido Cimino; Renato Cristin; Filippo Dinacci; Lorenzo Franchini; Paolo Garbini; Francesco Guida; Danijela Janjic´; Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra; Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra; Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin; Paolo Tondi

REDAZIONE:
Giovanni Barracco, Capo redattore letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

CLAUDIA CAPPELLETTI
Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI
Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:
Italia € 90,00,
Europa € 120,00, Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

© 2026
Edizioni Studium
Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254
ISBN 9788838256875

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA

ITALIA E ROMANIA, DUE PAESI ALLO SPECCHIO IN ETÀ CONTEMPORANEA

a cura di Francesco Guida e Luiza Pufu

SOMMARIO

MESSAGGI

Gabriela Dancău Ambasciatrice di Romania in Italia 5

Laura Aghilarre Ambasciatrice d'Italia in Romania 9

Roberto Antonelli Presidente dell'Accademia dei Lincei 13

Ioan-Aurel Pop Presidente dell'Accademia Romena 17

Antonio D'Alessandri — I risorgimenti italiano e romeno tra storiografia e diplomazia culturale 23

Ana Victoria Sima — Le Chiese cristiane di Romania in età moderna e contemporanea 37

Alina Dorojan — Breve storia degli italiani nelle terre romene dall'Ottocento all'inizio del Novecento 53

Emanuela Costantini — Dallo Stato nazionale al comunismo (e ritorno). La sede del Parlamento in Romania (1859-2025) 71

Ion Cârja — I rapporti italo-romeni tra storia e storiografia. Temi e problematiche di storia romena nella storiografia italiana 1990-2025 87

Stefano Santoro — Tra democrazia e autoritarismo: la politica interna della Romania tra le due guerre mondiali 107

Francesco Guida — La Legione dell'arcangelo Michele e il regime fascista italiano 117

Adrian Vițalaru — La frontiera orientale della latinità. Aspetti delle relazioni politiche ed economiche tra Romania e Italia nel periodo interbellico 133

Francesco Guida	Il regime comunista romeno (1945-1989)	151
Anca Maria Stângaciu	L'esilio romeno in Italia durante il regime comunista	171
Mattia Collini Sorina Cristina Soare	Evoluzione dei partiti e sistema di partiti nella Romania post-comunista	189
Dragoș Zaharia	L'incerta politica estera della Romania dopo la fine del regime comunista	213
Bogdan Antoniu Mihaela Mustățea	Il percorso di adesione della Romania all'Unione Europea	225
Marius Ghincea	La Romania, l'Unione Europea e la Nato	245
Gabriela Dancău	Le relazioni bilaterali tra Italia e Romania negli ultimi anni	255
Giulio Bertola	Italia e Romania: un legame economico che viene da lontano	263
Pietro Cingolani	«Metà italiana e metà romena». Una lettura stratificata delle mobilità tra Romania e Italia	273
Oana Boșca-Mălin	Le relazioni culturali tra Italia e Romania e il contributo dell'Accademia di Romania in Roma. Momenti salienti nel periodo 1943-1989	287
Domenico Valenza	Dall'eredità latina al futuro europeo: storia, protagonisti e sfide dell'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest	309
Bruno Mazzoni	La presenza della letteratura romena nell'editoria italiana	325
Luisa Valmarin	L'insegnamento del romeno nelle università italiane	335
Smaranda Bratu Elian	La conoscenza della letteratura italiana in Romania	349
Doina Condrea Derer	Lo studio dell'italiano in Romania	365
Georgiana Onoiu	L'arte popolare in Romania	379
Note sugli autori		413

ANNO CULTURALE Romania-Italia 2026

Estensione online del fascicolo: ilveltrorivista.eu

1-4 LXX

Sommario della Sezione online del Fascicolo 1-4/2026

LETTERATURA

Collaborazione redazionale di Massimo Castiglioni e Alessandro Gerundino

DOSSIER

TRA IL SÉ E L'ALTRO: LA COMPASSIONE IN LETTERATURA, SEMIOTICA E FILOSOFIA

A cura di Franco Arato e Magdalena Maria Kubas

Franco Arato, Magdalena Maria Kubas, *Premessa* 8

Clara Leri, *I «varj colori» della «compassione» nelle* Ultime lettere di Jacopo Ortis 10

Franco Arato, *Compassione, carità, giustizia: un itinerario settecentesco* 25

Magdalena Maria Kubas, *La compassione e lo sguardo interiore: l'agostinismo di Giovanni Domenico Giulio* 40

Luca Badini Confalonieri, *Manzoni: simpatia, compassione, carità* 53

Francesco Galofaro, Jenny Ponzo, *Comunità e compassione: una prospettiva semiotica* 61

CINEMA

Enrico Procentese, *Architetture del transito. Il treno tra spazio, tempo e racconto cinematografico* 79

NOTE E RECENSIONI

NOTE DI LETTURA

Francesca Favaro, *Quasi in uno specchio: Giacomo Casanova e Immanuel Kant nell'interpretazione di Daniele Archibugi* 109

RECENSIONI

Iginio Ugo Tarchetti, Paolina. Il mistero del Coperto dei Figini. *Seguìto da* Idee minime sul romanzo (Giovanni Barracco) 114

Sezione online del Fascicolo pubblicata con il contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino

NOTE E RECENSIONI

RECENSIONI

Iginio Ugo Tarchetti

Paolina. Il mistero del Coperto dei Figini. Seguìto da *Idee minime sul romanzo*

A cura di Cristiana Lardo

Introduzione di Cristiana Lardo

Studium, Roma, 2026

pp. 151

ISBN: 978-88.382-5611-0

Pubblicato su «Rivista minima» nel 1865, e in volume dieci anni dopo, postumo, per la Tipografia Editrice Lombarda, *Paolina* è il primo romanzo di Iginio Ugo Tarchetti, attraverso la cui forma – dalla struttura, alla trama, alla scelta dei personaggi – si può ricavare il rapporto che lo scrittore scapigliato intrattenne con il magistero manzoniano, nonché la sua concezione del romanzo nella complessa cornice dello spazio letterario romanzesco italiano del secondo Ottocento.

Come osserva Cristiana Lardo nella accurata *Introduzione* alla riedizione del romanzo, *Paolina*, dal punto di vista della messa in scena, «rivela la sua strettissima vicinanza alla pièce teatrale»[1], e al tempo stesso guarda, per la struttura, ai romanzi francesi dell'Ottocento dedicati ai *Mystères*, «genere francese [...] caratterizzato da personaggi polarizzati»[2]. Il romanzo è interamente ambientato in interni – presso il quartiere milanese del Coperto dei Figini, che sarebbe stato demolito proprio nel 1864 – e racconta la vicenda d'amore della sarta Paolina e del giovane Luigi, ostacolata, in una rivisitazione del romanzo manzoniano, da un marchese libertino. "Parodia seria" o riscrittura dei *Promessi sposi*, *Paolina* testimonia tuttavia un allontanamento dalle posizioni manzoniane, specialmente per quel che concerne la Provvidenza: nel romanzo, infatti, «Dio si è assentato, è diventato un Dio lontano: ne resta, a volte, un'eco»[3], e la rappresentazione del dramma delle classi sociali più povere, non senza un intento di denuncia, tipico di certa narrativa scapigliata, si svolge lungo la trama di un romanzo «dove tutto sa di sconfitta – dei personaggi e dell'intera classe sociale cui essi appartengono, quella dei poveri e dei lavoratori»[4]. La preghiera, che accompagna Paolina come anche Marianna, la "sorella sciancata", sembra inutile, perché «non arriva proprio nessuno»[5], per cui il Dio manzoniano, già distante ma il cui disegno imperscrutabile

[1] C. Lardo, *Introduzione*, in I. U. Tarchetti, *Paolina. Il mistero del Coperto dei Figini*. Seguìto da *Idee minime sul romanzo*. A cura e con Introduzione di Cristiana Lardo, Studium, Roma, 2026, pp. 7-19, p. 9.
[2] Ivi, p. 8.
[3] Ivi, p. 13.
[4] Ivi, p. 12.
[5] Ivi, p. 13.

conduceva i suoi personaggi infine a una riuscita – un "lieto fine" – qui si rivela adesso irraggiungibile, e la fede «resta un fatto tutto umano, a senso unico. Non ci sono riscontri o positività in risposta»[6]. Tuttavia, si tratta per Tarchetti comunque di un Dio «al quale vale lo stesso la pena di rivolgersi»[7], come mostra la tensione narrativa che innerva l'opera dello scrittore, tutta attraversata dallo spasimo del senso, dalla ricerca di un significato esistenziale che contempla proprio Dio come ultima possibilità.

Nel sistema dei personaggi del romanzo, un posto di rilievo è assegnato a Marianna, persona con disabilità che offre un «punto di visa [...] sulle vulnerabilità»[8]. Ella infatti «rappresenta una marginalità che espande in più sensi gli orizzonti della denuncia sociale dell'autore»[9], per il genere, la classe sociale e la condizione cui appartiene, e si configura – in una riarticolazione di un *topos* della narrativa europea tardo ottocentesca – come "specchio" della protagonista, che sembra invece la «manifestazione dell'armonia in senso quasi rinascimentale»[10]. Marianna diventa così perno della narrazione, poiché la sua figura si fa plastica rappresentazione di quelle «vite fragili [...] che il potere può ignorare o sacrificare senza rimorso»[11], rimandando così a quel nodo – nucleo semantico di tanta narrativa scapigliata e più in generale del romanzo sociale e di denuncia europeo del tardo XIX secolo – che è la questione della «rinuncia al futuro»[12].

A livello formale, la ricognizione di Cristiana Lardo si sofferma quindi sullo statuto del romanzo e la questione del genere narrativo cui l'esordio tarchettiano può essere ascritto, in uno spazio letterario, quello post-manzoniano, in cui il romanzo sta conoscendo una straordinaria fioritura e «gli autori sperimentano nuove catalogazioni di generi, incoraggiati dagli editori»[13]. *Paolina*, in questo quadro di sperimentazione e vivacità del romanzo e dei suoi diversi generi, è certo una riscrittura, per quanto rovesciata, del capolavoro manzoniano, così come, dal punto di vista editoriale, si presenta come un *feuilleton* «perfettamente iscritto nella categoria»[14]; ma esso è anche romanzo sociale, per la focalizzazione sulla realtà degli umili e delle loro condizioni in uno scenario accuratamente ricostruito, romanzo rosa, romanzo didascalico-morale, romanzo intimistico sentimentale, «non immune, in talune parti, da una vena di umorismo nero, alla Sterne»[15]. Anche, la connotazione anagrafica dei personaggi –

[6] Ivi, p. 14.
[7] Ivi, p. 15.
[8] Ivi, p. 16.
[9] *Ibid.*
[10] *Ibid.*
[11] *Ibid.*
[12] *Ibid.*
[13] Ivi, p. 17.
[14] Ivi, p. 18.
[15] *Ibid.*

Paolina, Marianna e Luigi hanno quindici anni – e la vicenda di Paolina e Marianna avvicinano il testo al romanzo di formazione, che nell'Italia post-risorgimentale, attraversata da un cupo sentimento di fallimento politico e storico, si sta esplicitando in romanzi di deformazione, fallimentari, di delusione.

Questa apertura tassonomica, in realtà, testimonia della forte coscienza letteraria dello scrittore Tarchetti, il quale infatti, nelle *Idee minime sul romanzo*, pubblicate un mese prima del romanzo sempre su «Rivista minima», e riportate in fondo al volume, ragiona sulla forma-romanzo, mostrando come «abbia saputo prendere spunto dalle cose fatte»[16] e come la sua ricerca letteraria si sia mossa conoscendo e considerando tutti i generi romanzeschi, dando forma a un romanzo che sembra riuscire ad agglutinare e rielaborare diversi generi, costruendo così un «metaromanzo, un "trans romanzo"»[17] la cui «tenuta stilistico narratologica»[18] è significativamente affidata al personaggio-perno che incarna la marginalità, come ragazza, persona con disabilità, di estrazione umile: una donna disabile.

La riedizione del romanzo, insieme al breve saggio di teoria del romanzo – inestimabile testimonianza di uno scrittore che ragiona sulla forma-romanzo e i suoi sviluppi mentre attende al suo primo romanzo – diventa così un momento prezioso, oltre che per approfondire lo studio dello scrittore Tarchetti e della narrativa scapigliata, per guardare all'evoluzione del genere nell'Ottocento italiano e per comprendere il modo in cui gli scrittori guardavano e ragionavano sul romanzo nel tempo della sua prima grande affermazione e diffusione in Italia.

GIOVANNI BARRACCO
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

[16] Nota di Cristiana Lardo apposta a I. U. Tarchetti, *Idee minime sul romanzo*, in I. U. Tarchetti, *Paolina. Il mistero del Coperto dei Figini*. Seguìto da *Idee minime sul romanzo*. A cura e con Introduzione di Cristiana Lardo, Studium, Roma, 2026, p. 139.
[17] C. Lardo, *Introduzione*, cit., p. 19.
[18] Ivi.